

Al ko 500 scuole private pugliesi
E Fitto: dal governo solo briciole

SERVIZIO A PAGINA 7 >>

Scuole paritarie al ko «Briciole dal Governo»

Fdi: e dalla Regione mancia di 300mila euro agli asili nido

IN PUGLIA SONO OLTRE 500

Fitto: danno lavoro a 200mila persone
vergogna ideologica. Sasso (Lega):
senza rette chiuderanno in fallimento

● «La risposta del Governo alla mobilitazione di questi giorni delle scuole paritarie, per la stragrande maggioranza cattoliche, è decisamente irrisoria: 150 milioni, per circa 13mila istituti, oltre 500 in Puglia, che danno lavoro a circa 200mila lavoratori». L'eurodeputato di Fdi Raffaele Fitto punta l'indice sugli aiuti stanziati dal Dpcm Conte per le scuole paritarie, giudicando le risorse esigue frutto di «una precisa volontà ideologica che punta a discriminare la scuola privata, specie se legata al mondo ecclesiastico».

Si tratta, aggiunge, di «una ingiustificabile ipocrisia che mette a rischio anche la pluralità di formazione educativa e culturale in un Paese dove la scuola, intesa come istituzione, non è certo una priorità. Perché è chiaro che non prevedere sgravi per le famiglie e aiuti diretti agli istituti - sottolinea - inevitabilmente porterà molte scuole a chiudere: la crisi post-Covid impedirà a molte famiglie di continuare a sostenere la retta annuale». Mentre, dunque, Fdi promette di impegnarsi in Parlamento per modificare il decreto Rilancio, va sostenuto lo sciopero indetto da Agidae, Associazione gestori istituti dipendenti dall'Autorità ecclesiastica». Si aggiunge il capogruppo di Fdi Ignazio Zullo, il quale ha presentato una mozione da discutere in Consiglio regionale: «Sei milioni dei 17 milioni di euro destinati alle Scuole Paritarie pugliesi de-

vono essere destinati agli asili per scongiurare l'aumento delle rette delle famiglie visto l'inevitabile aumento dei costi per la gestione dei protocolli di sicurezza e di distanziamento sociale dovuti all'emergenza Covid». Già negli anni scorsi, ricorda Zullo, «senza che ci fosse il Covid la Regione Puglia aveva progressivamente diminuito il contributo per gli asili paritari, tant'è che alcuni hanno chiuso perché impossibilitati a garantire un servizio contando solo sulle rette e un irrisorio contributo regionale. Ma ad aprile scorso, in piena emergenza sanitaria, a seguito della protesta delle Scuole dell'Infanzia sono stati stanziati 1 milione e 100mila euro spacciandoli fintamente come "contributi eccezionali Covid". Di fatto solo 300mila euro sono in realtà i nuovi fondi stanziati in virtù dell'emergenza economica che stiamo vivendo. I restanti 800 mila euro altro non sono che un'anticipazione del fondo 2020 per il diritto allo studio, che era già stato stanziato per le paritarie in tempi precedenti all'emergenza». Quei 300mila euro si traducono in 3,15 euro al mese per bambino per il periodo da marzo ad agosto 2020. «Quindi un'elemosina!»

«È evidente che al Governo non interessa affatto il futuro delle scuole paritarie primarie e secondarie - conferma il deputato della Lega Rossano Sasso - e il rischio

che chiudano per fallimento è sempre più reale. Conte e il ministro Azzolina dimenticano che in Italia ci sono oltre 13.000 scuole paritarie, per lo più scuole dell'infanzia e primarie, con circa 900.000 alunni e 130.000 lavoratori tra personale docente e personale amministrativo che la prossima settimana, giustamente, si mobiliteranno dal momento che per loro non è stato stanziato nemmeno un euro. Parliamo di oltre 130mila dipendenti che rischiano di perdere il posto di lavoro e di migliaia di studenti che saranno costretti a ricorrere alla scuola pubblica, con l'inevitabile problema per lo Stato di sostenere i costi elevatissimi necessari per garantire il diritto allo studio ai tantissimi alunni che oggi frequentano queste scuole. Senza dimenticare che gli insegnanti che lavorano nelle scuole paritarie stanno subendo una discriminazione nel concorso straordinario poiché, a parità di requisiti, non potranno concorrere per il ruolo».



Decreto semplificazioni, il nodo cantieri Arrivano i commissari, non per la 275

De Lorenzis (M5s):
«Ma il commissario servirebbe a poco. Il punto da superare sono i pareri ministeriali»

Fitto (Ecr):
«Fondamentale che tutti i rappresentanti del territorio lo chiedano»

L'annuncio del decreto Semplificazione infiamma il dibattito - già rovente - sull'ammodernamento da 288 milioni di euro della Statale 275 Maglie-Leuca. Si parla di commissariamento. Ma, se da una parte, c'è chi chiama a raccolta il territorio per ottenerlo una volta per tutte, dall'altra c'è, invece, chi continua a sostenere che il commissario, nella fattispecie, non sia affatto la soluzione. E il caso rispettivamente di **Raffaele Fitto**, co-presidente dei Conservatori e Riformisti in Parlamento; e del vicepresidente della commissione Trasporti alla Camera, **Diego De Lorenzis**, impegnato in queste ore a stretto contatto col Mit per il nascituro decreto.

Il piano da 110 miliardi del M5s presentato dal viceministro del Mit, Giancarlo Cancellari, prevede il commissariamento di alcune (circa 300) opere già finanziate e munite di progetto definitivo in corso, che attendono il via da anni, sotto la guida degli amministratori delegati di Anas e Rfi, da nominare, appunto, commissari. È già spuntato un primo elenco di 25 opere, nel quale, però, la 275 non c'è. È su questo che insiste **Fitto**: «A questo punto ritengo fondamentale che tutti i rappresentanti istituzionali del territorio si mobilitino e chiedano al ministro per le Infrastrutture che la 275 Maglie-Leuca venga inserita in questo elenco per superare definitivamente questa incredibile situazione». Ma a quanto pare nulla è ancora definito. «Se per la 275 oggi ci fosse il commissario - spiega De Lorenzis - non potrebbe comunque evitare di aspettare i pareri del ministero dell'Ambiente, del Mibac o quello del Consiglio superiore dei lavori pubblici, atteso che si trattava di richiesta della Direzione del Mit. Ecco: è proprio il nucleo dei pareri che, secondo me, nessuno è in grado di aggredire. Anche una conferenza dei servizi può procedere spedita, in via telematica. Il tema vero - precisa - è che le conferenze dei servizi si bloccano quando i pareri da portare avanti sono ministeriali. La Via o il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici pongono paletti che nemmeno un commissario supererebbe». La distanza tra modello ordinario e quello "Genova" è abissale: «In quel caso i ministeri

sono tutti orientati a dare un segnale di rapidità anche al prezzo di una premialità. Il punto è: come garantire la stessa efficienza per l'ordinario? Se la Soprintendenza ci mette un anno per rifondere un progetto che è quasi definitivo, c'è solo da chiedersi se sia sotto-organico o, nel caso di un Comitato Via, se si riunisca ogni giorno o una volta ogni sei mesi. È su questi aspetti che bisogna intervenire. Che per esprimere un parere il Consiglio superiore dei lavori pubblici debba consultare tutti gli enti, per me è una follia, a parte il fatto che per la 275 il secondo parere non era nemmeno dovuto. Questi - dice De Lorenzis - sono gli elementi da semplificare, ma non con un commissario erga omnes. Bisogna intervenire sul funzionamento delle strutture ministeriali e di tutti i suoi organi interni, perché un commissario si scontrerebbe con gli stessi ostacoli. È ciò che sto suggerendo per il Dl Semplificazione. Sono elementi allo studio, il punto è trovare una sintesi al Consiglio dei ministri, dove ognuno ha presentato la sua proposta. Un commissario per la 275 servirebbe, a mio avviso, al limite, per il secondo lotto, perché l'iter deve ripartire da zero».

Non la pensa così però **Fitto**, che, invece, crede davvero che sia arrivata l'occasione giusta per chiedere il commissariamento della 275. È un vero e proprio appello quello che il politico salentino rivolge al territorio. Per **Fitto** la 275 ha tutte le carte in regola per ambire al risultato: è un'opera strategica prevista dalla legge Obiettivo del 2001 ed «è stata interamente finanziata (su mia proposta) una prima parte nel 2003 dalla Regione e il resto nel 2009 dal governo». «Dal 2016, dopo l'annullamento in autotutela della prima gara sono trascorsi altri 4 anni e purtroppo apprendiamo che mancano ancora diversi pareri ministeriali e l'approvazione da parte di Cipe e Corte dei Conti». Situazione obiettivamente paradossale per un'opera concepita 25 anni fa: «Per questo - ribadisce - credo che l'unica soluzione possibile sia pretendere che la 275 venga inserita nel decreto in questione».

P.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Diego De Lorenzis



Raffaele Fitto

IL PROGETTO LA PROPOSTA DEL CO-PRESIDENTE DEL GRUPPO EUROPEO ECR-FRATELLI D'ITALIA. UN APPELLO AI PARLAMENTARI SALENTINI PER FARE PRESSING SUL MINISTRO

Fitto: «Un commissario per la Maglie-Leuca»

«La statale 275 sia inserita fra le 25 opere da realizzare»

GIUSEPPE MARTELLA

● Un commissario straordinario che sovrintenda ai non più procrastinabili lavori di allargamento e ammodernamento della statale «Maglie - Leuca». A lanciare la proposta è l'europarlamentare **Raffaele Fitto**, co-presidente del gruppo Ecr - Fratelli d'Italia. «Dopo tanti anni - tuona **Fitto** - ora basta. Il governo ha annunciato l'emanazione di un Decreto del presidente del Consiglio dei ministri per accelerare la realizzazione di 25 grandi opere pubbliche già finanziate con procedure semplificate e - aggiunge il parlamentare europeo - con la supervisione di un commissario sul modello del Ponte Morandi di Genova». **Fitto** è convinto che tutti i rappresentanti istituzionali del territorio salentino debbano mobilitarsi al fine di chiedere al Ministero per le Infrastrutture che il progetto della strada statale che corre sino al lembo più a meridione della provincia venga inserito nell'elenco. «È necessario - sottolinea ancora **Fitto** - superare in maniera definitiva una situazione che ha ormai dell'incredibile. La 275 è un'opera strategica prevista già dalla Legge Obiettivo del 2001 - ricostruisce l'europarlamentare di Maglie - finanziata per una prima parte su mia proposta dalla Regione Puglia nel 2003 e in quella restante dal governo del tempo nel 2009». Una storia infinita quella della «Maglie Leuca» se è vero che dopo l'annullamento in autotutela dell'aggiudicazione definitiva e l'avvio della nuova procedura del 2016 sono trascorsi altri quattro anni. «Apprendiamo che mancano ancora diversi pareri ministeriali e l'approvazione da parte sia del Cipe che della Corte dei Conti. Questo significa che mancano ancora diversi anni - l'amara conclusione di **Raffaele Fitto** - prima di arrivare a progetto esecutivo approvato, gara e inizio lavori».

«Servono
un'accelerazione
e procedure
semplificate»



**STATALE
275**

Raffaele Fitto
interviene
sulla
Maglie-Leuca

